

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1746

Ciava in Egitto

7<sup>o</sup> d. mese

D. Buyari

M. de Nicetti

de pag. 47.

condizione e giunta  
nel fine

Maria Corniani

Co. de' Algarotti.

LE

AMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

N. M

N. 814.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

805

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

1745



174

1

ro

2

3

4

5

6

7

VI.

RI.

BIBLIOTECA

RA  
C  
A

0471

# CESARE IN EGITTO

*DRAMMA PER MUSICA*

Da Rappresentarsi nel Teatro  
GIUSTINIAN di S. MOSE'

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1746.



IN VENEZIA MDCCXLVI.  
Appresso MODESTO FENZO.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

## A R G O M E N T O .

**P**ompeo Magno , dopo la sconfitta ricevuta da Cesare nei Campi Farsalici, si ritirò colla propria Moglie Cornelia, e Sesto giovanetto suo Figliuolo , in Egitto . Credette ivi trovar luogo di sicurezza appresso al Giovine Tolomeo, al di cui Padre aveva il valoroso Romano recuperato il Regno : ma l' insidioso Egizio, istigato ancora i consigli d' Achilla fece troncargli la Testa all' infelice Pompeo su quella stessa Nave, che l' aveva portato in Egitto, credendo così acquistarsi in Cesare un protettor contro la Sorella Cleopatra, che gli contendeva le ragioni al Regno. Pianse Cesare alla vista dell' onorato reciso capo, e perseguitò in Tolomeo l' autore del tradimento, concedendo il Regno a Cleopatra da lui teneramente amata . Col fondamento di questa Storia s' intreccia il presente Dramma .

La Scena è in Alessandria Città dell' Egitto, e sue vicinanze .

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Porto, con veduta d'Armata navale in lontano, e d'altre Navi dalle quall segue lo sbarco.

Cortile.

ATTO SECONDO.

Giardino.

ATTO TERZO.

Sala.

Luogo Magnifico corrispondente al Tempio, dove si vede il Simulacro di Pompeo.

ATTORI.

GIULIO CESARE.

*Il Sig. Sebastiano Emiliani di Ravenna.*

CORNELIA Vedova di Pompeo.

*La Sig. Geltruda Giorgi di Bologna.*

CLEOPATRA Sorella di Tolomeo.

*La Sig. Annonciata Scartabelli di Firenze.*

TOLOMEO Re d'Egitto.

*Il Sig. Gio: Domenico Negri di Bologna.*

ACHILLA Generale di Tolomeo.

*Il Sig. Gaetano Guadagni di Lodi.*

A T.

ATTO PRIM<sup>5</sup>O

SCENA PRIMA.

Porto, con Veduta d'armata navale in Lontano, ed altre Navi dalle qualli segue lo sbarco.

*Cesare disceso dalle Navi con alcuni Soldati, Achilla, che lo incontra, e gli presentare. gali per parte di Tolomeo, tra quali la testa del gran Pompeo involta in un drappo di Porpora: Cornelia, Sesto suo Figlio, ed alcuni Cavalieri Romani incatenati*

*Ach.* **A**L Romano gran Duce, al sempre  
invitto  
Cesare, in questi doni offre un tributo  
Di sua vera amistade il Re d'Egitto.  
Così l'armilatine, e'tuo gran nome,  
Che al suon di tue vittorie (cora  
Tanto rimbomba in queste spiagge an-  
Il mio Signor per me suo servo onora.  
*Ces.* D'un Regnante si faggio,  
D'un si leale amico  
Pregiò sempre il Senato  
La matura prudenza, e il cor sincero,  
Tu però l'assicura  
Che grato gli farò; ma queste offerte  
A lui riporta, e digli  
Che a me non empie cupidiggia il petto,  
Che i doni no, sol la sua fede accetto.  
*Ach.* Accogli almen, Signor, s'altro non vuoi  
Il don che t'offre de Nemici tuoi.  
*fa avanzare Cornelia, e gl'altri Cavalieri cattivi, lasciando Sesto indietro.*

A 3

*Ces.*

*Ces.* Voi cattivi o Romani, e tu Cornelia  
In questi ceppi avvinta?

*Corn.* Si Tiranno, arrossisci  
In veder per tua colpa  
La Figlia di Scipione,  
La Vedova di Crasso,  
E di Pompeo la sventurata moglie  
Fra queste d'empietà barbare spoglie.

*Ces.* Vanne omai al tuo Re, grazie gli rendi  
Di che amico a lui vengo, *(ad Ach.)*  
Che tal mi attenda, e intanto  
Mentre quest'infelici,  
Ch'egli m'invia, pietosamente accolgo,  
L'aspre ritorte di mia man disciolgo.

*Corn.* Non t'appressar, non voglio  
Da chi la Patria oppressa,  
Da chi serva fe Roma  
Ricuso libertà; t'odio, e detesto,  
Involati a miei sguardi,  
Il solo don, che ti dimando è questo.

*Ach.* Vedi, con quest'offerta  
Forse la placherai; Quest'è suo Figlio.

*Ces.* Infelice fanciullo, *(vien cond. il Fig.)*  
Fu colpa di Pompeo  
L'acerbo tuo destino, e il tuo periglio;  
Vanne; Sesto, ti rendo  
Alla tua Genitrice, in quest'amplesso  
Ai del mio amore un pegno.

*Corn.* Vieni mia cara prole.  
Nell'orror del tuo ciglio  
Scorgo, che sei Romano, e sei mio Figlio.

*Ach.* Dall'ingiusto rimprovero, che offende,  
Signor, la tua bontà scuopri abbastanza  
Delle vittorie tue l'inutil frutto.  
Odi quai sentimenti.

Ser.

Serbano i Vinti contro te. Vincesti  
Ma la fe del mio Rege  
Compie la tua vittoria, e t'assicura  
Per sempre d'un nemico; Offerva: Questa  
Ch'or ti presento è di Pompeo la Testa.  
*(presenta la testa di Pompeo.)*

*Corn.* Come! aime! Re perverso!

*Ces.* Empio, infame ministro  
A Cesare tal dono? E chi frenare  
Può per l'orror lo sdegno.  
Parti, vanne, ed aspetta  
Sovra tutto l'Egitto  
Dell'indegno delitto aspra vendetta.

*Corn.* Ferma, dov'è il mio Sposo?  
Dov'è la cara spoglia? il busto effangue?  
Traditor, me infelice,  
Figlio, Numi del Ciel Romani oh Dio!

*Ces.* Cornelia, e non implori  
Dove posso, e comando il nome mio?

*Corn.* Frantante mie sventure,  
No, d'averti a pregar non attendea  
Libertà, Patria, e Vita,  
Tutto perduto avrei pria d'abbassarmi  
A chiederla da te, ma poichè tanto  
D'un Re barbaro, ed empio  
Osò la crudeltà, Cesare, mira  
Cornelia ai piedi tuoi, supplice, umile  
Per li Dei te l'dimando *(s'inghinocchia)*  
Per la Patria, per questo,  
Che di lui resta ancor misero avanzo  
Il tradito mio Sposo  
Vendica per pietà.

*Ces.* Si giuro ai Numi  
Tutelari di Roma, il Sangue sparso  
Vendicherò del tuo Consorte, avrai

A 4

Nella

Nella strage d'Egitto  
D'onde appagar tuo sdegno  
Vivi sicura, io la mia fede impegno.

*Corn.* Questa sola speranza (Tiranno  
Fà che il duol non mi uccida. Al tuo  
Barbaro Messaggier, torna, e gli recca  
Lo spavento, il terror, digli che tema  
Cesare, l'armi sue, Roma sdegnata  
Ma più di tutto il mio furor paventi;  
Ma tu del caro sposo anima Eccelsa,  
Che al pallido Acheronte  
T'aggiri intorno disdegnosa, e mesta,  
Non dubitar di me, della mia fede:  
Perchè non resti lungamente inulta  
Su le squallide rive Ombra vagante,  
Contro l'empio, sleal vendetta, e sangue  
Implorerò dal Cielo, e se fia d'uopo  
Colle mie mani istesse  
Trar gli saprò dal seno il core infame,  
E troncherò del viver suo lo stame.

Cadrà quel disumano  
Che il sangue altrui versò  
Per chi tradì un Romano  
Pietade io non avrò.

A un barbaro infedele  
Fede serbar non vuò  
S'egli fù Re crudele  
Crudele anch'io farò.

## S C E N A II.

*Cesare ed Achilla.*

*Ach.* S'ignor, così tu cambi...  
L'amicizia d'un Re?

*Ces.* D'un Re Tiranno  
Abborro il nome, e l'amicizia io sdegno.

*Ach.* Dunque dirò...

*Ces.*

*Ces.* Dirai

Che pietade non merta, e non la sperì.

*Ach.* Cesare, ma potria questo tuo fasto  
Cangiarsi un dì. Chi fa! Regge fortuna  
Il destin de mortali, ed ella spesso  
Deprime altrui per sollevar l'oppresso.

*Ces.* Troppo ardisci pur or, vanne, e del resto  
Lascia la cura a me; ma qui fratanto  
Sommi dei che scorgete  
Quel che nel cor io sento  
Error del tradimento,  
Perchè all'età futura  
Il nome mio non scenda  
Con idea di viltà macchiato, e oscuro  
Innanzi a voi la gran vendetta io giuro.

Mi fa orrore o giusti Dei  
Di trovare un tradimento  
Già le furie al core io sento  
Contro l'empio Traditor.  
Assistite a desir miei  
Che non chiesi tal vittoria  
Troppo infame alla mia gloria  
Che m'arrecà troppo orror.  
Mi fa &c.

## S C E N A III.

*Cleopatra, e Tolomeo.*

*Cleo.* G iacchè propizio il Cielo  
Sembra, che a voti miei pur ora  
Non sdegnar Tolomeo, (arrida  
Che franca teco a favellar io venga.  
Già sai, che i miei natali  
Il comun Genitor, le Patrie leggi,  
E il voler di Pompeo da te trafitto  
Mi dan su questo foglio  
Con te, ch'ora l'usurpi ugual diritto



Tempo è dunque...

*Tol.* Germana affai dicesti,  
Ed io t'intesi affai: Scorgo già quanto  
Il favor de Romani  
Orgogliosa ti fa. Cesare forse  
Sulle Spiagge d'Egitto  
L'ambizion fomenta,  
Ma Cesare...

*Cleo.* Lo sai  
Se mi amò, quando in Roma  
Prima mi vide.

*Tol.* Cleopatra è vero,  
E in questo giorno appunto  
Quasi dopo due lustri  
Solo per Cleopatra  
Tra le cure d'amor quà s'incammina.  
Oggi tu diverrai Sposa, e Regina.

*Cleo.* All'ingiuria lo scherno  
Non unir Tolomeo,  
Cesare forse  
Aborre nel suo core  
Meno la mia beltà, che un Traditore.

*Tol.* Ecco di tue Vittorie  
Il fido messaggier.

## S C E N A IV.

*Achilla, e detti.*

*Ach.* Mio Re!

*Tol.* Che rechi?

*Ach.* Tu nol pensi; Odio, Sdegno,  
Minaccie, giuramenti  
Di sangue, di Vendetta  
Riporterò i tuoi doni.

*Tol.* I doni miei?

*Cleo.* Tolomeo, vanne ricevi  
Il premio di tua fè; Quell'Opra illustre.  
Quel sangue, quella testa      Assi-

Assicura il tuo Scetro,  
Ti ottiene il mio. Di tue vittorie è questi  
Il fido Messaggier.

*Tol.* Ma tu Germana  
Di Cesare il disegno  
Forse ancor non intendi?  
Egli amico non vien; del nostro Regno  
Viene a spogliarne. In tale angustia  
Tu vanne a lui, arti, lusinghe adopra,  
Ingannalo, se puoi: Ti cedo il Trono,  
Più non so contrastarlo; Amo lo scetro  
Meglio nella tua mano,      (mano.  
Che in quella d'un nemico, e d'un Ro-

*Cleo.* Lo Scetro tuo, se gli è tuo don, nol voglio;  
Dal Paterno voler in me deriva,  
Quello s'adempia sol; Cesare è giusto,  
A lui n'andrò. Tu spera,  
Che se a tuo prò raggiono,  
Fia prezzo del mio amore il tuo perdono.

## S C E N A V.

P.

*Tolomeo, Achilla.*

*Tol.* **E** Pure è vero, Achilla,  
La morte di Pompeo  
Cesare muove ad insidiarmi il Trono,  
Quest'è il suo sdegno, e reo di questo io  
sono.

*Ach.* Non t'avvilir però: Guerrieri, ed'armi  
Non mancano al nostr' uopo,  
Finchè tutto al bisogno oggi s'appronti  
Dissimular ne giovi:  
Poi si combatta, e cada la tempesta  
Col fato di Pompeo su la sua testa.

*Tol.* L'impresa a te cometto  
E facile la spero,  
Chiuso tra queste mura

Resister non potrà; Da noi traſitto  
Fia, che debba l'eccidio  
Di due Tiranni ſuoi Roma, all'Egitto.  
*Ach.* Sulla mia fe ripoſa. Oggi vedrai  
Il nemico perir fra ſue vittorie.  
Se la noſtra Amiſtà Ceſare ſdegna  
Vedrà, che in vano Tolomeo non regna.

Che nobili impreſe  
Tentar fa la forte.  
Non vile, ma forte  
Chiamar ſi potrà.  
E ben un indegno  
Chi in miſero ſtato  
L'accuto ſuo ingegno  
Svegliare non fa.

## S C E N A VI.

*Tolomeo, poi Cornelia*

*Tol.* **F**Rà le gravi mie cure  
Cornelia è la maggior; Eccola, Oh  
Minaccioſa ſ'accòſta! (come

*Corn.* Moſtro, barbaro, ingrato,  
Che ti fece il mio Spoſo?  
Di, riſpondi, crudel, che ti fec'io?  
Ucciderlo, tradirlo,  
Prigioniera arreſtarmi,  
Violar delle genti  
La comune ragion, verſar quel Sangue,  
Ch'era ſi caro ai numi, e poi ſpergiuro  
All'Emulo orgoglioſo  
Offrir ſu gli occhi miei la tronca Teſta?  
E ti ſoffre la terra,  
Ne ti fulmina il ciel?

*Tol.* Sei nello ſdegno  
Più vaga ancora; Odi Cornelia, è ſervo  
Del Popolo chi regna, onde i privati  
Pro-

Proprij affetti ſovente  
Al comun ben ſagrificare è forza;

*Corn.* Taci ſpergiuro.

*Tol.* Alla ragion del Regno  
Coſì ceder dovei.

Com'or cedo a tuoi lumi.

*Corn.* E qual ragione

Fa lecito un delitto,

Un omicidio, un Tradimento?

*Tol.* Spesso

Ciò ch'al privato è danno

Del Publico è ſalute.

*Corn.* E ſpeſſo ancora

La pubblica Salute

Serve di velo all'opre d'un Tiranno.

Un amico fedele

Svenare in faccia agl'Oſpitali Dei

Queſt'è il publico ben; queſt'è virtude?

Và, ch'un indegno, un traditor tu ſei.

*Tol.* Richiamar non poſſ'io

A nuova vita il tuo Pompeo, ma poſſo

Con illuſtre Imeneo

Raſciugare i tuoi pianti, e queſta deſtra.

*Corn.* E quella deſtra?

*Tol.* Offirirti.

*Corn.* Ancor fumante

Di quel Sangue ſi caro?

Numi, e pur or ſoffrite,

Che il Traditor d'Egitto

Oſi a Cornelia favellar d'amore?

*Tol.* Sarebbe forſe vile

Di Cornelia la forte

Spoſa di Tolomeo?

*Corn.* Pria della morte.

*Tol.* (Che bellezza inumana)

Son amante, e Monarca.

*Corn.* Ed io Romana.

Come tale però più sempre inquo  
T'odio, detesto, ed alla mia vendetta  
Contro di te con più livore agogno.  
Giusti Numi del Ciel, pria che nel seno  
Per l'indegno Tiranno io senta amore.  
Vengan le furie a lacerarmi il core.  
(parte.)

S C E N A S E T T I M A .

*Tolomeo solo.*

**U** Disti Tolomeo! così rispetta  
Il tuo grado real femmina ardita?  
Tu placarla procuri:  
Tu del Conforte estinto  
Mella tua destra un pronto  
Luminoso compenso offri al suo sdegno,  
Ed ella più s'accende, e più ti sprezza?  
E tu lo soffri, e taci?  
No, resistere non posso a tanto oltraggio:  
D'uopo è cangiar di stile, e se l'ingrata  
Non cede alle lusinghe del mio amore,  
Ai colpi cederà del mio rigore.

Questa destra, che l'invita  
All'onor del Regio Soglio,  
Vuol rispetto, e non orgoglio:  
Tanto sprezzo tanto fasto  
Questa destra abbasserà.

Il tenor di sua fierezza  
Toglie il merto alla bellezza:  
Mia clemenza disprezzata  
In furor si cangerà.

Questa destra &c.

S C E -

S C E N A V I I I .

Cortile nel Pzazzo Reale.

*Cesare con foglio in mano poi Tolomeo.*

*Ces.* **Q**uanti pensieri, e quante  
Cure moleste apporta  
Il desio di regnar! D'uno in un altro  
Pericolo si passa, e tanti io trovo  
Ostacoli per tutto al gran disegno,  
Che smarrirebbe ogn'altra  
Fuor che la mia costanza.  
Pria d'assolvere intanto, o condannare  
Il barbaro uccisor del mio rivale  
Vò che il Senato il suo giudizio esponga:  
Da questo foglio ei scoprirà il misfatto:  
Io da cenni di lui  
La norma prenderò: Giova tal volta  
Simular dipendenza, Occulte sono  
Le idee così d'incaminarsi al Trono:  
Ma Tolomeo s'avvanza.

*Tolom.* Il Re d'Egitto  
A Cesare s'inchina.

*Ces.* Al Vincitore  
Non a Cesare di; Pensi che forse  
Da Cesare s'ignori  
Quale accolto faria se vinto fosse?  
Come a me di Pompeo,  
A Pompeo, così avresti  
Data con dono ugual tu la mia Testa.

*Tolom.* Finche amico fedele  
Ti fu Pompeo io l'onorai, ma poi  
Ch'Emulo ti si fece, e all'armi venne  
Per la vittoria tua furo i miei voti.  
Opra

Opra di Rege amico,  
E a Cesare dovuta  
Credei la morte sua.

*Ces.* Mal lo credesti;  
Forte contro Pompeo  
Mi riede il Mondo sì, non inumano  
L'assalì, lo fugai,  
Ma da Cesare sempre, e da Romano.

*Tolom.* Se però l'accogliamo, il Regno mio  
Proverebbe il tuo sdegno,  
E armato ti vedrei.

*Ces.* Ciò t'era meglio,  
Ch'esser Ospite infido, e Prence indegno.

*Tolom.* Di nuova incerta guerra  
Ti tolsi la cagion.

*Ces.* Tu mi togliesti  
Della vittoria illustre  
L'ornamento maggior.

*Tolom.* Per l'opra mia  
Per me ....

*Ces.* Per l'opra tua, per te dirassi,  
Che debbo in questo giorno  
Della pugna l'evento  
Più ch'alla mia virtude a un tradimento.

*Tolom.* Opra mai più fedele  
Si mal non si conobbe.

*Ces.* Opra più indegna  
Mai comessa non fù.

## S C E N A I X.

*Cleopatra poi Cornelia, e detti.*

*Cleop.* **C**esare invitto  
Se peccò Tolomeo  
Cleopatra è innocente,  
E l'innocente per il reo ti prega.

*Ces.* (Ahi che incontro fatal!) Bella Cleopatra  
Puoi

Puoi tu sola sperar ....

*Corn.* Cesare ancora  
Non punisti il fellon? Spirito errante  
Pompeo chiede vendetta;  
La giurasti poc' anzi, ed ei l'aspetta.

*Ces.* (Fier contrasto al mio cor!)

*Tolom.* (Che mai risolve!)

*Cleop.* Perdona a Tolomeo

*Corn.* Giustizia io chiedo.

*Cleop.* Vedrò se m'ingannai  
Nel crederti pietoso.

*Corn.* Ora vedrassi

Chi è il Console di Roma, e chi il Tiranno.

*Ces.* Cornelia.. Cleopatra.. (oh Dei che affanno!

*Tolom.* Pensa che alfin uccisi

Un tuo nemico.

*a Cesare.*

*Corn.* Un Cittadin Romano,

*a Cesare.*

Un che serbotti il Regno,

*a Tolom.*

Un che in nulla ti offese,

Un Ospite infelice.

*Ces.* Odi Regina...

*a Cleopatra.*

*Cleop.* Donalo al mio dolor.

*Corn.* Pensa ai tuoi detti;

E che i Numi invocasti

Per vendicarmi.

*Ces.* E vero.

Regina a me non lice

*a Cleopatra.*

Tanta colpa obbliar. Posso sottrarmi

Dal punirlo però.

*Corn.* Tu lo punisci,

Se l'offeso tu sei.

*Ces.* L'offesa è Roma,

Se il condanna il Senato io non l'assolvo.

Cornelia in questo Foglio

Scritta è la colpa sua; Prendi; Tu stessa

Sollec

Sollecita il suo arrivo; aggiungi in esso  
Le tue preci, i tuoi pianti. Io vuo de Padri  
Udir l'alto consiglio.

Anch'io servo alla Patria, e son suo Figlio.

*Corn.* Spergiuro, mentitor, quando si tratta  
Di foggiojar la libertà latina

Roma non è tua Madre; all'ora solo,  
Che ti chiedo vendetta, allor crudele,

Sei della Patria tua Figlio fedele?

*Ces.* Ma pur nel Foglio mio...

*Corn.* L'inutil foglio

E lacero, e calpesto; al suol rimanga

Il Testimon di tua viltà; Codardo,

Ti disarmo Cleopatra:

Attendi da suoi lumi

Non da Roma il consiglio,

Dimmi, che sei amante e non sei Figlio.

*Ces.* Deh placati Cornelia, il giuramento

Adempisco se scrivo...

*Corn.* Io non t'ascolto,

Ti lascio in libertà; Da te non cerco

Più la vendetta mia; Dal Ciel, dai Numi,

Dal mio furor l'avrò. Tu siegui intanto

*a Cleopatra.*

L'infido a incatenar. Tu disleale *a Ces.*

Servi alla tua passion. Re disumano *a Tol.*

Schernisci il mio dolor. Tutti nemici

Siate di me. Benchè tradita, oppressa,

Saprò di tutti vendicarmi io stessa.

Se pensi lusingarmi

Cesate in van t'affanni *a Ces.*

Se pensi di placarmi

Barbaro Re t'inganni *a Tolom.*

Solo le voci ascolto.

Del giusto mio furor.

Mal

Mal grado un'impudica

Senza di te spergiuro *a Tolom.*

Contro di te sleale *a Ces.*

Farò vendetta il giuro

Del aspro mio dolor.

Se pensi &c.

## S C E N A X.

*Cesare, Tolomeo, Cleopatra.*

*Cleop.* **D**Eh se il mio amor può ancora  
Grazia ottener, Signor, ten'priego

Un delitto impensato *(assolvi)*

*Ces.* Odi Cleopatra

Giurai; Dal giuramento

Se m'assolve Cornelia, io son contento.

Và, Tolomeo, ti scusa

Piangi al suo piè, chiedi la vita in dono,

Se t'assolve Cornelia io ti perdono.

*Tolom.* Se pianti, se sospiri

Valeffero a piegar la Donna altera,

Per più bella caggion pianger vorrei,

Solo dell'amor mio gli parlerei.

*(parte.)*

## S C E N A XI.

*Cesare, Cleopatra.*

*Ces.* **C**leopatra in questo giorno

Di Cesare trionfi: Addio, Regina,

Tolomeo ti conservo, altra mercede

Non ti chiedo mio Ben che la tua fede.

*Cleop.* Cesare tu non m'ami?

*Ces.* Lo giuro.

*Cleop.* E come, oh Dio!

Darti fede poss'io quando mi lasci?

Tu di vanne speranze ancor mi paisci.

Se possono tanto

Due luci vezzose

Soo

## ATTO PRIMO.

Son degne di pianto  
 Le smanie gelose  
 D'un alma infelice  
 D'un povero cor,  
 S'accenda un momento  
 Chi sgrida, che dice  
 Che vano è il tormento.  
 Che ingiusto è il dolor.  
 Se posso &c.

## SCENA XII.

*Cleopatra sola.*

**S**Eguite pur, seguite  
 Miei fastosi pensieri il vostro impegno  
 Poca grandezza è un Regno  
 Di Cleopatra al cor del Mondo intero,  
 Se mi seconda il Fato, avrò l'impero,  
 L'incerto mio pensiero  
 Non ha di che temere  
 Di che sperar non ha,  
 E pur temendo va.  
 Pur va sperando  
 Senza saper perchè  
 Andò così da me  
 La pace in bando.  
 L'incerto &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

A T.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Parco delizioso corrispondente al Giardino.

*Achilla, e Tolomeo.*

*Ach.* **G**Ìà nel Parco real per vie segrete  
 S'adunano gli armati:  
 Della Città le Porte  
 Già tutte son munite, e della Reggia  
 Son custoditi i passi.  
*Tol.* Ora minacci,  
 E' vendichi Pompeo  
 L'orgoglioso Roman: Tu l'opra adempi,  
 E poi da un grato Rè chiedi, che nulla  
 Invano chiederai.  
*Ach.* Molto si chiedi  
 Da chi molto può dare. A te superba  
 Sembrerà la domanda  
 Ma giovevole al Regno  
 Sarà, lo giuro, utile a te.  
*Tol.* Che brami?  
*Ach.* Dirò: fin da prim'anni  
 Per il bel di Cleopatra arsi tacendo,  
 Se a te piace.  
*Tol.* Non più, dicesti assai  
 Pria, che tramonti il dì Sposa l'avrai.  
*Ach.* Signor il dono tuo mi fa più ardito,  
 Al braccio mio,  
 Già non pavento  
 Del valor de Romani, e vinto, o oppresso  
 Al tuo piè condurrò Cesare istesso.  
*Tol.* Ben men lusingo, e se m'arrida il Cielo

L'

L'innimico cadrà, seco cadranno  
 Quanti condusse ad infestar l'Egitto;  
 Ma Cornelia a noi viene.

## S C E N A II.

*Cornelia e Detti,*

*Tol.* **E** Dove i passi  
 Si sollecita vogli: arrechi forse  
 All'acceso mio core  
 Qualche raggio di speme: oppur Cornelia  
 Ad irritar ne vieni il mio furore:

*Cor.* Rè inumano, oltre a morte  
 Passa ancor la tua rabbia:

*Tol.* E i sdegni tuoi  
 Vivono ancor:

*Cor.* Sempre vivram. Che fia,  
 Dimmi dell'infepolta  
 Testa del mio Pompeo: vi resta ancora  
 A chi offrirla, e vil prezzo  
 Farne iniquo d'un regno:

*Tol.* Ai numi, a te mio bene  
 Lo giuro, allo rimorso al cor rissento.  
 Ma fu l'atto crudele  
 Necessario al mio Regno. Il tuo dolore  
 Modera, e l'ira tua. L'eccesso rio  
 M'e sibisco pagar col sangue mio.

*Cor.* Non ricuso l'offerta; Io lo vuo trarre  
 Dall'indegne tue vene: a qual mi trasse  
 Misera estrema il tuo furore osserva.  
 Privata di libertà, priva di sposo,  
 Col pianto agl'occhi in Vedovili spoglie,  
 Più libera non son, non son più moglie.

*Tol.* Libertà, regno, e sposo  
 Avrai da me: Dammi la destra.....

*Cor.* Indietro  
 Temerario, superbo, a tant' eccesso

S'

S'avanza l'ardir tuo: Mirami in volto  
 Se mai d'un sì vil atto  
 Mi credesti capace, t'ingannasti.  
 Io fui moglie a Pompeo; tanto ti basti. P

## S C E N A III.

*Tolomeo Achilla.*

*Ach.* **Q**uanto è fiera costei:

*Tol.* **Q**uanto è mai bella:

*Ach.* Ma tanto fasto ancora  
 Può dal tuo core cancellar l'idea  
 Di sua beltà:

*Tol.* Difficil cosa è troppo  
 Che il bevuto veleno  
 Sino all'ultima stilla esca dal seno.

*Ach.* Ma sospendi Signor, almen per poco  
 L'affannoso desio ch'essa si preghi.  
 Finche oppresso non cade  
 Cesare, o in tuo poter vinto non viene  
 Sue superbe ripulse  
 Dissimulare, oppur sfuggir conviene.

*Tol.* Mal non t'avvisi, Amico.  
 Il superbo Romano  
 Si disperda, s'uccida: e poi si torni  
 Con speranza migliore  
 Ad assalir di questa fiera il core.

Gemo in un punto, e fremo  
 Fosco mi sembra il giorno  
 Hò cento larve intorno  
 Hò mille furie in sen.

Con la sanguigna face  
 M'arde megera il petto  
 M'empie ogni vena Alletto  
 Del freddo suo velen.

Gemo &amp;c.

SCE-

A T T O  
S C E N A I V.

*Cesare, e Cleopatra.*

*Cleo.* **C**esare, già tu fai, s'io fui che prima  
Ti pregai pel german. La prima or  
A svelarti ch'ei trama (iono  
Contro tè, contro i tuoi nascoste frodi  
Arma il Popolo, ed empie  
La Città di Soldati, ei pensa forse  
Col favor della notte  
Nella Reggia assalirti.

*Ces.* E a me già noto;  
Riseppi il suo disegno  
Comandai ciò, che voglio, e lo prevenni.  
Regina non temer; lascia che stanco  
Di sedar per le vie  
Il tumulto de miei, prenda a quest'ombra  
Brieve riposo, e poi  
Pria che la notte forga  
Vedrai che il traditore andrà deluso,  
Bench'io frà queste mura or sia rinchiuso.

*Cleo.* Posa, che ben ti è d'uopo  
Per la nuova fatica. Io veglio intanto  
Alla salvezza tua. Date mio bene  
Dilungarmi non vuò... Ma qui s'appref-  
Gente: che mai farà! mi celo. In tanto (sa-  
Non veduta vedrò. *Si ritira*

S C E N A V.

*Cornelia, Cesare che dorme Cleopatra ritirata.*

*Cor.* **N**el sonno oppresso (sposo  
Lo spergiuro il nemico i Amato  
Tu sei, che mi scorgesti  
Dove ucciderlo debbo: ardisci a cada...  
Ma Cornelia, che fai!  
*Snuda lo stile e mentre si vuol avanzare a  
Cesare s'arresta dicendo.*

Oppri-

Opprimere nel sonno  
Chi difesa non à .... Si? col Tiranno  
La virtude è delitto.  
Roma me lo domanda  
Me lo chiede Pompeo, lo voglion tanti,  
Miseri Cittadini estinti. Morì .....  
*s'avanza per ferirlo.*

*Cleop.* Olà Cesare forgi: *Cleop. leva lo stile  
a Cornelia e desta Cesare.*

Mira che sei tradito.

*Ces.* Tu col ferro al mio Senno!  
Cornelia il vede, e tace?

*Corn.* Mio l'acciar mio il disegno  
Fù già di trucidarti. Cleopatra  
Mi disarmò importuna  
Lo stile è mio; quì si scelava, e ancora  
*mostra la vagina.*

Ricerchi in queste Soglie  
L'offensore, il nemico

Quando ai vicina di Pompeo la moglie!

*Cleop.* Vuol costei la tua morte

*Ces.* Alma inumana!  
Tant'ira tanto sdegno  
Contr' il Cesare tuo? ma in che t'offesi?  
Perchè non fui con Tolomeo crudele,  
Presso di se son reo! Che intese mai  
Che la pietà fosse delitto? iniqua  
Comincerà da te giacchè lo vuoi,  
La mia severità gl'uffizj tuoi

*Corn.* Opra pur a tuo senno.

Coi nemici pietoso,  
Crudel Coi Cittadini  
Renditi pur. Via, quella morte istessa,  
Che a te dar nō sepp'io, porta al mio seno  
Quest'è quel più, che far mi puoi, ma  
(questo B De



De miei fieri tormenti ancora è il meno.

*Cleop.* Punisci pur, Signor, l'alto misfatto,  
Salva la vita tua, tronca lo stame  
D'un empia donna ingrata

*Ces.* Cleopatra esser non deggio  
Per vendicarmi ingiusto. Il tuo Germano  
Riserbai al Senato; I traditori  
A Roma condurò. Frà i Cittadini  
Non vi farà; chi con il fero in mano  
Ricusi vendicar l'atto inumano.

*Corn.* Empio, Se Roma è quella  
Ch'esser un dì solea, la destra armata  
Avrà contro di te.

*Ces.* In fra catene  
Sieguimi al Campidoglio.  
Vedrai, Superba, in breve  
Come il suo Vincitor Roma riceve.

Tu mi volevi estinto  
Perfida Donna ingrata  
Paventa pur spietata  
Il giusto mio rigor.

Quel tuo feroce orgoglio  
Oppresso alfin farà  
Roma punir saprà  
Quel barbaro tuo cor.

Tu ec.

### S C E N A VI.

*Cornelia, e Cleopatra.*

*Corn.* **B** Arbore, inique Stelle  
Vi son ne vostri Cieli  
Altre pene per me? Sù via Scagliate  
Un fulmine al mio petto  
Questo solo desio, sol questo aspetto.

*Cleop.* Cornelia il caso tuo

Non

Non merita pietà; pure il tuo duolo  
M'intenerisce. Porgerò i miei voti  
A Cesare per te. Io del suo core  
Sai, che l'arbitra sono,  
Se ti fidi di me, spera il perdono.

*Corn.* Io fidarmi di te. Da una nemica  
La vita mendicar? Giove superno  
M'incenerisca anzi ch'il seno mio  
Macchi di tal viltà.

*Cleop.* Deh'frena ormai  
L'importuno coraggio,  
Cedi, cedi al destin lo sdegno ammorza.

*Corn.* Non fia giammai, ch'io voglia  
Celar lo sdegno mio per vendicarmi.  
Cesare m'è nemica  
Vuò, che la sappia, e frà catene ancora  
Tema dell'ira mia nanzi ch'io mora.  
Misera! ed in qual guisa  
Sperarlo io posso! frà nemiche genti,  
Del Tiranno in poter, priva d'amici  
Senz'ajuto, o Consiglio, e che potrei?  
Soccorretemi voi pietosi Dei.

Frà mille pensieri  
Confuso è il mio core  
La speme, e il timore  
Turbata mi rende  
Frà tante vicende  
Rissolver non sò.

Che faccio, che penso  
Mi trovo, in periglio  
Non è più consiglio  
Rissolver non sò.

Frà ec.

*Cleopatra, e poi Achilla.*

*Cleo.* **N** Umi del Ciel, tutti i miei voti sono  
Per l'amante pietoso; Io del Ger-  
Sento sdegno, ed orror. (mano

*Ach.* Bella Cleopatra.

*Cleo.* Di qual empio comando  
Ne vieni effecutor?

*Ach.* Nò mia Regina ...

*Cleo.* A che dunque la Reggia  
Piena è d'Armati, e di Custodi!

*Ach.* E' d'uopo  
Contro chi ne vuol servi  
La libertade assicurare, e il Regno.

*Cleo.* E Cesare dov'è?

*Ach.* Cerca il suo scampo,  
Ma fuggir non potrà.

*Cleo.* Pensa che fai, (to  
Che configli al tuo Re; Vuoi contro Egit-  
Muover Uomeni, e Dei! d'opra si auda,  
Dimmi: da te qual frutto (ce  
Qual mercè si raccoglie?

*Ach.* L'onor, la gloria, e Cleopatra in moglie

*Cleo.* E Cleopatra in Moglie! infame servo:  
Tu innalzar osi il guardo  
Tu l'audace pensiero  
Fino alla tua Regina, e a quest' impero!

*Ach.* Lo so perchè orgogliosa  
Mi rispondi così; ma esposta all'ira  
Dell'offeso germano  
Tu presto rimarrai.

Che t'accetti a gran ventura avrai.

*Cleo.* Scelerato t'inganni  
Faccia di me quel che può far la forte  
I rimach'esser di te farò di morte.

SCE.

*Tolomeo e detti.*

*Ach.* **V** Edi Signor, Cleopatra  
E contro me più fiera  
Ed a te suo Signor sempre inumana.

*Tolo.* Vedrem se tant'orgoglio  
Io rintuzzar saprò. Porgi Cleopatra  
Ad Achilla la destra; Il tuo Germano  
Il tuo Re te l'impone.

*Cleo.* Troppo vuol il Germano  
Ed il barbaro Re troppo dispone

*Tolo.* Ma ubbidir ti convien.

*Cleo.* Presumi in vano  
Violentarmi ad'amar l'odiato oggetto.

*Ach.* Di ciò poco mi cale  
Bramo la destra tua non il tuo affetto.

*Cleo.* (Che indegno favellar!)

*Tolo.* Basta, rifletti,  
Due cose io ti propongo; eleggi; o Sposa  
Sarai d'Achilla, o pur farai...

*Cleo.* T'intendo:  
Vuoi dir, ch'io morirò, già lo preveggo  
Achilla abborro, e di morire eleggo.

Ah se v'è alcun, che senta  
Pietà del mio dolore  
L'affanno del mio core  
Deh venga a consolar.  
Cagion del mio tormento  
È un barbaro Tiranno  
Oh Dio, che fiero affanno  
Mi vieta il lagrimar.

B 3

SCE-

A T T O  
S C E N A IX.

*Tolomeo, e Achilla.*

*Tolom.* **A** Chilla non temer, saprò ben io  
Di consolarti il modo. Ora a tri-  
Si pensi del nemico. *(Confare)*  
Stretto in angusto giro  
E' quel Cesare invitto: Or venga Giove  
E lo ritolga all'ira mia.

*Ach.* Frà poco  
Il vincitor del Mondo  
Sarà col tronco busto  
Della Plebe di Menfi ingiuria, e gioco.

*Tolom.* Ma Cornelia l'altera  
Che fa, che dice?

*Ach.* L'odio suo diviso  
A' frà Cesare, e tè.

*Tolom.* Sieguimi Amico  
Pugneremo da forti, ed in poc' ore  
Avrà la pace il Regno,  
Ed avrà la sua pace il nostro core.  
*partt.*

S C E N A X.

*Achilla solo.*

**S**E il valor di nostr'armi  
Secondato è dal Ciel, vedrò umiliato  
Di Cleopatra l'orgoglio. Ostenti ardita  
Fin che può l'ira sua. Cesare pera,  
E allor farà Cleopatra  
Più cauta nel suo sdegno, e meno altera  
Il Pastor se torna Aprile  
Non ramenta i giorni argenti  
Dell'ovile all'ombre usate  
Ricondurre i bianchi armenti  
Ell'aver abbandonate  
Fa di nuovo ritrovar.

S E C O N D O:

Il nochier placato il vento  
Più non teme, o si scolora  
Ma contento in fu la prora  
Va cercando in faccia al mar.

S C E N A XI.

Giardino.

*Cesare, e Cleopatra.*

*Ces.* **Q**ual ragion Cleopatra a questa par-  
I passi tuoi rivoglie. *(te)*

*Cleop.* Di te appunto Signor io vengo in traccia.  
Deh per pietà s'è vero  
Che m'ami ancora al mio soccorso accori.

*Ces.* Qual ti sovrasta, ho Dio!  
Nuovo periglio, e quale  
Con infano furor nemica mano  
Insidia i giorni tuoi?

*Cleop.* Poco faria  
Signor, se la mia vita  
Fosse sola in cimento.  
Sovra gli affetti miei  
La crudeltà si stende:  
Ed un poter tiranno osa rapirmi,  
In onta del tuo amore  
La libertà del core.

*Ces.* Che temerario ardire! e come fia  
Che il reo pensiero in onta mia s'adempia?

*Cleop.* Troppo Cesare sai, che il mio Germano  
Tende fra queste mura  
Mille al tuo Capo aguati  
Dietro il fatal tuo scempio  
Con esecrando esempio  
Il Regno mio l'ingrato  
Involarmi pretende, e la mia destra  
Al micidiale Achilla

Vuoi ch' io stenda inumano. In tali angu-  
Penfa Cesare, oh Dio! Penfa qual sia ( stie  
Il giusto mio dolor, la pena mia .

*Ces.* E fia ver ciò che ascolto? E come noto  
Ti si rese il disegno?

*Cleo.* Lo spietato Germano  
Pur troppo egli più volte  
L'orribile minaccia  
Non arrossi di rinovarmi in faccia .  
Ma non andrà fastoso,  
L'iniquo usurpator, d'un tanto eccesso .  
Teco mio Bene al fianco  
Sarà Cesare ogn' or  
Da queste mura  
Non uscirò se prima  
Teco salva non fia  
La tua pace, il tuo amor, la gloria mia .

*Cleo.* Ma tu sottrar pur dei  
Dal periglio imminente  
Quel sacro crine, a cui  
Dell'universo intero  
Fia dovuto l'Impero .  
Vanne però: cogli lo scampo  
Un sol momento  
Differirne l'impresa è gran cimento .

*Ces.* Ma tu mentre ten resti  
Abbandonata, e sola  
Come mio Ben potrai . . . .

*Cleo.* No, non temere  
I violenti rimpulsi  
Anche in faccia di morte  
Confondere saprà la mia costanza  
A te per tuo conforto all' arduo impegno  
Bastar deve il saper che il solo oggetto  
Dell'amor mio tu sei:

Cre-

Credilo al labro mio, credi al mio pianto.  
Cesare v'è, non indugiar più tanto .

*Ces.* Deh perchè mai ridirti  
Abbastanza non posso  
Con qual tormento, oh Dio!  
Ti lasci Cleopatra  
Al tuo periglio in braccio!  
Ma tu mia Vita intanto  
Tergi dagl'occhj il pianto:  
Non contristarmi o Cara  
Il piacer che risento in ubbidirti:  
Voglami lieta il ciglio, ed il cor mio  
Consola almeno in questo estremo Addio.

Parto; ma tu frattanto  
Non lagrimar Ben mio,  
Troppo quel pianto oh Dio?  
Accresce la mia pena  
E' più m'affanna il cor .  
Non dubitar frà poco  
Mi rivedrai dal Campo  
Accorrere al tuo scampo  
Estenderti la destra  
Amante, Vincitor .

## S C E N A XII.

*Cleopatra sola .*

**V** Anne, Cesare, pur, pugna, e trionfa:  
Dal tuo solo valore  
Attende la sua pace il mio dolore  
Non t'avvisar però che il mio periglio  
Più m'affanni del tuo: Troppo m'è cara  
La tua salvezza e preziosa è troppo . . . .  
Ma qual odo d'intorno  
Strepito d'armi. Ohime? Da questa parte  
Da suoi pochi custodi accompagnato

B 5

Ce-

Cesare si presenta: Ecco da quella  
In mezzo al folto stuol di gente armata  
Minacciofo s'avvanza il mio Germano  
Correr mi sento per le vene il gelo:  
Soccorrete il mio Ben Numi del Cielo.

*parte.*

## S C E N A XIII.

*Cesare da una parte accompagnato da suoi  
pochi seguaci, poi Tolomeo dall'altra  
seguitato da folto stuolo d'armati.*

Ces. **R** Omani, ecco il nemico (re  
Siam di forze ineguali, e non di co-  
Siam chiusi, fiam traditi  
O vincere, o morire: Il nostro braccio  
Deve aprirne lo scampo  
Siate ora voi quai sempre foste in Campo.

Tolom. Miei Fidi al vostro sdegno  
Ne pur un si sottra ga.

Ces. A provocarmi  
Vieni così fellow?

Tolom. Paventa e trema

Ces. Perfido.

Tolom. Usurpator.

Ces. Romani ) a 2. all'armi

Tolom. Egizi )

Cedi ne più contrasta

Ces. Cesare contro voi solo ancor basta.

*entra incalzato poi torna*

Oppressa dalla forza

La Virtù fu de miei, se quivi attendo

Solo che giova! altrove

La salute si cerchi:

Della Porta i Custodi

Vadanfi ad atterrar, se dalle mura

Pos-

Posso fare al mio Campo oggi tragitto,  
Misero Tolomeo, misero Egitto.

*Getta la clamide si leva il fodero  
della Spada, e ruotando il brando  
corre alla Porta, di cui roverscia-  
ti i Custodi esce dalla Città.*

Tolo. Del gran duce di Roma

Ecco le spoglie si temute. E vinto,  
indicando la clamide gittata da Ce-  
sare ed il fodro della sua Spada.

E' domo il suo valor; Quelle si chiare  
Memorabili imprese

D'obblio ricolme un sol momento a rese.

Destrier, ch'all'armi usato

Esce dal chiuso albergo

Scorre la selva il pratto

Agita il crin sul tergo

E fa co suoi nitritti

Le valli risuonar.

Ed ogni suon, che ascolta

Crede, che sia la voce

Del cavalier feroce

Che l'anima a pugnar.

Destier ec.

*Fine dell' Atto Secondo.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

*Tolomeo, Cornelia, e Cleopatra.*

*Tol.* **T**U chiami Tolomeo (no-  
Tiranno, traditore? E tu il Germa-  
Empio ed'ingiusto: Nel mio Regno adunq;  
Contro me si congiura, e ingiusto sono,  
Son tiranno; lo soffro, e vi perdono?  
Ma omai Cesare è vinto;  
Ei pugnando perì. Solo qui impero,  
Solo dò leggi; lo conosci? *a Cleop.*

*Cleo.* E vero.

*Tol.* Io punirvi a mia voglia  
Ambe potrei, nelle mie man voi site  
E ubbidirmi convien. Sposa d'Achilla  
Cleopatra farà.

*Cleo.* La tua Germana  
Sposa d'un servo vil come? ....

*Tol.* Rissolvi.  
Cornelia a te mi volgo:  
O nemica; o Conforte  
Esser oggi mi dei.

*Corn.* Pria della morte.

*Tol.* Non più, mi udite, al mio voler conviene:  
Umiliar l'intempestivo orgoglio  
Rissolvete.

*Cleo.* Non posso

*Corn.* Ed io non voglio  
Abborro il nome tuo; Sappi, che sei  
Un oggetto di sdegno agli occhi miei.

*parte.*

*Tol.*

*Tolo.* Va superba, ed aspetta  
Sovra te l'ira mia. Tu pur ingrata  
Il mio sdegno paventa.

*Cleo.* Empio, crudele,  
Tu m'involasti la mia felicità,  
Mi rapisti il mio Ben che mai di peggio  
Farmi potrai? Sù via provati; ed usa  
La Tirannide tua.

*Tolo.* Sarai contenta  
Scelerata morrai.

## SCENA II.

*Achilla, e detti.*

*Ach.* **S** Ignor ritorno  
Tinto del Sangue de nemici tuoi.  
Cento vittime, e cento  
Svenai col brando mio. La bella pace  
Torna il Regno a goder.

*Cleo.* Cesare vive?

*Ach.* L'orgoglioso morì.

*Cleo.* Barbare Stelle!

*Ach.* Tolomeo ti ramenta  
Qual mercè promettesti  
Al mio fido servir?

*Tolo.* Si mi ramento,  
Ti promisi Cleopatra,  
Ma Cleopatra destino  
A più degno Imeneo.

*Ach.* Come.

*Tolo.* La Morte  
Vuò, che sposi l'indegna.

*Ach.* E perchè mai?

*Tolo.* Sempre infida, e nemica:  
M'offese, m'oltraggiò.

*Ach.* Ma giusto prezzo  
Dell'Opra mia non la facesti?

*Tolo.*

*Tolom.* Achilla

Più otterrai, che più mertì.

*Ach.* Moglie d'un tuo fedele,  
Che tentar può?

*Cleo.* Da un empio, da un tiranno  
Altro aspettar non puoi.  
Ricompensa così gli amici suoi.

*Ach.* Ma se ingiusto ti rendi.....

*Tolom.* Olà t'acchetta;  
Riffolli già; Vada Cleopatra, e mora,  
E tu più cauto il mio commando adora.  
Fremo, smanio fiera forte  
Chi mi dice, chi m'insegna  
Che far degg'io, amico ah Dio  
Ahi la fiamma del cuor mio  
Già rimiro naufragar.  
Che tirannide, che affanuo  
Mi tradisce, e sono oppresso  
Son già appresso  
A delirar.

Fremo &c.

## S C E N A III.

*Cleopatra, ed Achilla.*

*Cleo.* U Disti?

*Ach.* U Ah se non sdegni  
Mio ben l'affetto mio; Saprà sottrarti  
Dall'ire del Germano. A me la destra  
Porgi; fuggir potrem.,..

*Cleo.* No, quella fugga  
Troppo vile faria. Voglio vendetta.  
Se ti cale di me, se la mia destra  
Può farne il tuo riposo,  
Mora l'indegno, e tu farai lo Sposo.

*Ach.* Bella t'ubbidirò, del tuo Germano  
Saprò il sangue versar, ma se mi scorgi

Po-

Poscia l'orror del tradimento in viso  
Cara non mi sdegnar, pensa che sei  
Tu quella, che dirige i moti miei.

*Cleo.* Và m'ubbidisci, ardito  
Uccidi l'inumano.

*Ach.* E mia farai?

*Cleop.* Sì (tu lo sperì in vano.)

*Ach.* Amo un volto  
E bramo un Reguo  
E col braccio  
E coll'ingegno  
Sarò Sposo  
E farò Re.  
Per Amore  
Così degno,  
Si tradisce  
Amor, e fe.

Amo &c.

## S C E N A I V.

*Cleopatra sola.*

**Q**Uanto Achilla t'inganui  
Se l'amor mio tu sperì; Or, che mi giov a  
Lusingarti non sdegnò. Io vuo vendetta,  
Tu essequir la dovrai. Ma se m'inganna..  
Dunque colla mia destra  
Vendicarmi saprò... Come! in qual guisa  
Femmina disarmata.  
Contro un Rege tiranno  
Che far potrei! Nol so. Smanio, sospiro,  
E frà dubbiosa, e mesta  
Per l'estremo dolor quasi deliro.  
Fra mille timori  
Che calma non hanno,  
Fra mille furori

Che

Che intorno vi stanno.  
 Più pace non spero.  
 Mi sento morir.  
 Smanio, fremo,  
 Di rabbia deliro,  
 Non odo, non miro.  
 Che barbaro fato.  
 Che fiero dolor.

Fra &c.

## S C E N A V.

*Tolomeo, Cornelia, poi Sesto fanciullo.*

*Tolo.* **D** Esti luogo nell' alma  
 A consiglio miglior

*Corn.* L' ottimo eleffi.

*Tolo.* E mia Sposa farai?

*Corn.* Quest' è il peggiore.

*Tolo.* Posso farmi ubbidire

*Corn.* Usa tua forte.

*Tolo.* Cornelia tu morrai.

*Corn.* Morrò da forte

*Tolo.* Quà se le rechi il figlio. *(vien condotto S.)*

*Corn.* Il Figlio ancora à della Madre il core.  
 Ne teme l'ira tua.

*Tolo.* Sol che tu voglia

Io te lo rendo, e seco il Regno mio,  
 Seco il mio cor. Dammi la destra in pegno.

*Corn.* Abborisco il tuo core, odio il tuo Regno.

*Tolo.* Dunque abbandona il figlio,

A morte lo condanna,  
 S'uccida, e allor vedrò .....

*Corn.* Vedrai crudele

Che vacillar non so. Vanne mio figlio.  
 Ricerca di tuo Padre, digli pur, che la  
 Ti seguirà trà poco

( Madre  
 A

A quelle nere spoglie.

*Tolo.* E nutre la tua Roma  
 Alme si disumane?

*Corn.* A questi segni  
 Riconosci qual sia

La mia fortezza, e la costanza mia.

*Tolo.* Lascialo dunque

*Corn.* Anima mia, mio pegno

Emula i tuoi maggiori

Sei Figlio di Pompeo,

Romano sei: Vada Romano, e mori.

*lo baccia, e poi lo lascia.*

*Tolo.* Porgimi la tua destra,

E il tuo Figlio vivrà.

*Corn.* No, si gran prezzo

Non val la vita sua. Pria ch'acconsenta

All' indegno Imeneo

Quest' innocente Vittima s'uccida.

Prendi l'ultimo bacio,

Più non mi fai pietà. Tenero pianto

Più non tramanda il ciglio,

Salva sia la mia gloria, e mora il Figlio.

*Tolo.* E tu crudele, e tu inumano appelli

Cornelia il mio rigor? Per umiliarsi

Tuo Figlio minacciavi. Ma tu spietata

La sua morte procuri;

O Femina superba! O Madre ingrata! *(p.)*

## S C E N A VI.

*Cornelia poi Achilla.*

*Corn.* **C** Osi appunto; favella

Chi mai provò nel core

Stimoli della gloria, e dell' onore.

*Ach.* Cornelia.

*Corn.* E ben che rechi?

*Ach.* Il Cielo alfine



Sembra con te pietoso.

*Cor.* Ed in qual guisa?

*Ach.* Entro la Reggia stessa  
Fra suoi più cari Amici  
Contro di Tolomeo si fa congiura.

*Corn.* Ma che spera da ciò?

*Ach.* Spero vendetta:  
Pria che tramonti il Sole  
Il Tiranno cadrà.

*Corn.* Come si tosto  
Divenne Achilla al suo Signor nemico?

*Ach.* Ascoltami Cornelia: al fato estremo  
Tratto co fidi suoi Cesare istesso,  
Io nella man chiedea di Cleopatra  
La promessa mercede  
Dovuta al mio valore, alla mia fede:  
Quand' ecco Tolomeo  
Mi niega ingrato il desiato dono:  
E con perfida orrenda  
Della germana il Sangue  
A di versar disegno  
Per gelosia di Regno.  
Vedi però se la ragion m'assista  
A far d'un Re si scelerato, ed empio  
Alta vendetta, e memorabil scempio.

*Corn.* Ma come fia, che possa  
Corrisponder l'evento  
All'ideato intento;

*Ach.* Più non cercar; al gran progetto  
Uopo v'è sol di te.

*Corn.* Di me! pavento  
Di qualche inganno.

*Ach.* Non temer Cornelia.  
Per mio consiglio al Tempio  
Egli si porta, e spera

Che

Che tu per opra mia  
Fatta pietosa del suo amor gli stenda  
La desiata destra; e lieto il renda.  
Vannet pur colà: Per un momento  
Simula i sdegni tuoi.

Fa che'l tiranno  
Si lusinghi di te, fin che la sapda  
Giunga al suo petto, il trafigga, e cada.

*Corn.* Guarda non mi tradir,

*Ach.* Come tradirti?  
Ah non sai forse ancora  
Quanto questo mio cor Cleopatra adora.

*Corn.* Numi Voi che reggete  
Il destin de mortali  
Secondate il disegno, e l'alta impresa:  
Pera il Tiranno indegno, e un colpo solo  
All'Aquile latine inalzi il volo,

Di sdegno, d'amore  
Quest' Anima accesa

Confuso il mio core

Rammenta l'offesa

Amore mi chiede

Riposo non hà.

Crudeli voi siete

Del Duolo, ch'io sento

S'haver non volete

O Numi pietà

Di sdegno &c.

S C E N A VII.

Luogo Magnifico, corrispondente al Tem-  
pio, ove si vede il Simulacro di Pompeo.

Cesare con seguito di Romani.

*Ces.* **D** Ai sorpresi ripari ( chete  
Mentre della Città si stendon

Le

Le Romane legioni ai Muri intorno,  
 Noi qui cerchiamo, Amici,  
 Se alle voci precorse  
 Corrisponda l'evento, o resti in forse,  
 Ecco l'atrio: ecco il Tempio: ancor non  
 La Vedova superba, il Re Tiraño (veggiò  
 E farà ver che di Cornelia il core  
 Abbia l'odio cangiato in dolce amore!  
 Nol credo no: Qualche fatale arcano  
 Qui si nasconde: ad ispiarne il vero  
 Restiam per poco ancora  
 Inosservati, e occulti: Il cielo a caso  
 Non ne salvò finora. Destina ei forse  
 Qui dove regna il più crudel Tiranno  
 Di risarcir di nostra fama il danno.

*(Si ritira in disparte non osservato co suoi seguaci)*

## S C E N A VIII.

*Cornelia poi Tolomeo.*

*Corn.* **O**mbra del caro Sposo  
 Deh per pochi momenti  
 Parti, e rivolgi da quest'are il guardo.  
 Crudo Fato mi sforza  
 Lo sdegno a simular. Se questa è colpa  
 Numi, se in ciò v'offendo  
 Lo potete vietar. Fulmine scenda,  
 Mi ferisca, mi abbatta,  
 Mi unisca al mio Consorte,  
 E lo spirito infelice  
 Ritrovi almen qualche riposo in morte.

*Tolo.* Giorno è questo di Feste  
 E giorno di vittorie: Oggi l'Egitto  
 Veda meco sul Trono  
 Una Figlia di Roma: e vegga il mondo  
 Colei,

Colei, che fu Consorte al gran Pompeo  
 Fatta Sposa Real di Tolomeo.

*Corn.* ( Achilla ancor non veggo. )

*Tolo.* Il più bel laccio (cio.  
 Non strinse amore, idolo mio, t'abbrac-

*Corn.* Fermati Tolomeo: Prima uno sguardo  
 Volgi a quel sasso, lo ravvisi?

*Tolo.* E quella

L'immagine di Pompeo

*Corn.* Quello che Ospite, e Amico  
 Tu privasti di vita.

(Ed Achilla non viene, ah son tradita)

*Tolo.* Vano è riandar delle passate cose  
 La memoria funesta.

*Corn.* Or via da questo

Fissa in me le Pupille

Tolomeo, che pretendi?

Che mi chiedi? Io Romana

Sposar barbaro Rege?

T'è noto l'odio mio tanto ti basti:

( Achilla traditor tu m'ingannasti. )

*Tolo.* Dopo che amor ne strinse  
 Che più querele, e più rigor, che pianto?  
 Vieni non induggiar.

## S C E N A IX.

*Achilla con soldati da una parte poi Cesare  
 dall'altra con suoi e detti.*

*Ach.* **M**Ora l'indegno.

Il Tiranno s'uccida?

*Tolo.* Aimè! chi mi soccorre?

*Ces.* Io ti difendo.

*Tolo.* Che stravaganza è questa! I miei nemici  
 Sono la mia difesa,  
 E m'insidiano la vita i propri amici.

*Ces.*

*Ces.* Contro de tuoi ribelli  
Cesare ti difende; Io non hò come  
Di lasciar impunito un traditore

*Corn.* Cesare, che pretendi?  
Farti scudo del Reo! Non vi spaventi  
Di Cesare l'aspetto,  
Anch'egli è traditore (cora  
Ei v'ingannò: potria ingannarvi an-  
S'uccida Tolomeo, Cesare mora.

*Ach.* Si moriranno entrambi .....

*Ces.* Tu morirai Fellon.

S C E N A U L T I M A .

*Cleopatra e detti.*

*Ach.* **V**Edi Cleopatra (rei  
Il tuo cenno impedito. Ucciso au-  
Il tuo crudel Germano  
Se Cesare non era.

*Cleo.* Ah Dei, che miro  
Cesare ancora vive? Idolo mio  
Pur ti riveggo; omai sospendi Achilla,  
D'efeguir il disegno  
Che se Cesare è meco, altro non bramo.

*Ach.* (Mie tradite speranze!)

*Ces.* Or Tolomeo  
Mi chiamerai crudele! Avrai desio  
Della mia morte; Osserva qual vendetta.  
Prendo de torti miei!

*Tol.* Cesare un giorno  
Dubbio farò, se fosti più glorioso  
Nel vincer foste, o nel donar pietoso.

*Ces.* Achilla io ti perdono  
Ogni commesso errore, e tu lo spera  
Achilla dal tuo Re. Cornelia al fine  
Spero veder placata

*Corn.* In van lo spera.

Più

Più nemica che mai  
Cesare tu m'avrai. Se invendicata  
Sono per tua cagion, tutto il mio sdegno  
Cada sovra di te; fellon io vado  
Alla Parria tradita, a Roma io torno  
Vieni colà t'aspetto  
Contro di te solleverò la plebe  
Armar saprò il Senato  
Console Traditor mostro spietato (parte

*Ces.* Và pur, che non si scuote  
A tue vane minaccie il mio cor forte.

*Cleo.* Cesare alfin potrai ....

*Ces.* Alfin io posso  
Cleopatra esserti grato,  
Lo farò, non temer.

*Tolo.* Se del mio Regno  
Vaga è Cleopatra io glielo cedo; basta  
Che Cesare l'imponga.

*Ces.* Ad altro tempo  
Ciò si riserbi, Il sagro Tempio è presso  
Vadasi al Nume innanti, e il cor divoto  
A lui: da cui dipende  
Nostra felicitate, offriamo in voto.

C O R O .

Dal seno di Giove  
La pace discenda,  
La Candida Pace,  
Che lieta ne renda  
La gioja, e il piacer.  
E fugga Megera  
Coll'orrida face  
La dove severa  
Fa l'alme temer.

Si vende da Angelo Geremia  
all' insegna della Minerva in  
Marceria di S. Salvatore.